



## **FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA BELLUNO**

**70° Assemblea AGJSO 24 – 26 ottobre 2024 Trieste**

### **LO STAMBECCO IN PROVINCIA DI BELLUNO: 60 ANNI DI STORIA**

#### **1965: I primi stambecchi a Belluno**

La reintroduzione dello stambecco nella provincia di Belluno ha origine quasi 60 anni fa su iniziativa della riserva di caccia di San Vito di Cadore. Con la consulenza dell'allora Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina di Bologna (prof. Leporatti), dopo accurata analisi botanica delle aree ritenute idonee (eseguita dal botanico Rinaldo Zardini) nel luglio 1965 venivano rilasciati 8 stambecchi nel versante a sud del massiccio del Marcora-Sorapiss.

La provenienza era dal distretto di Pontresina nel Canton Grigioni in Svizzera, in quanto allora non era stato possibile averli dal Parco Nazionale Gran Paradiso. Nel 1975 visto il numero troppo esiguo delle due colonie appena formatesi (una coppia era emigrata a Cortina D'Ampezzo a confine con il Comune di Braies) il Comitato Provinciale della Caccia e le due Riserve interessate provvedevano all'acquisto di altri 12 stambecchi – sempre di origine Svizzera - e li rilasciavano in parte a Cortina e in parte a San Vito.

Si costituivano quindi tre colonie di origine "svizzera": - quella di Cortina nell'area Croda Rossa Croda del Becco che raggiungeva ben presto una consistenza di 30/40 capi anche sconfinando a Braies (BZ); quella nell'area di primo rilascio in area Marcora-Sorapiss (pochi capi); infine da questa per migrazione spontanea quella delle Marmarole Val d'Oten Somadida (Auronzo e Calalzo), con maggiore incremento numerico ( fino a 150/200 capi).

La Provincia di Belluno è stata tra le prime in tutte le Alpi Orientali a reintrodurre lo stambecco con iniziative di alcune "lungimiranti " Riserve di caccia, con il concorso della Federcaccia e della stessa Amministrazione Provinciale, nonché con l'aiuto e la consulenza scientifica di assoluto livello.

#### **Stambecco Belluno – seconda fase**

Nel 1987 la Provincia in collaborazione con la Federcaccia e il Corpo Forestale dello Stato si interessarono dello stato di diffusione e riuscita delle precedenti reintroduzioni. In occasione del convegno internazionale sullo stambecco di

Valdieri (CN) nel 1987, la Federcaccia di Belluno presentava una relazione sulla presenza dello stambecco in provincia (a cura del consigliere Alberto Colleselli), anche per colmare la mancanza di riferimenti in merito nelle notizie fornite dai dirigenti del Parco Nazionale Gran Paradiso (vedi rivista "Natura Oggi" giugno 1987), che non facevano alcun accenno alle colonie storiche di Belluno ( forse perché la provenienza degli esemplari rilasciati era svizzera e non dallo stesso Parco ?!). Dalle indagini e censimenti fatti nel 1987, oltre alle colonie citate "storiche", veniva registrata la presenza nella zona Marmolada dei primi stambecchi rilasciati nel vicino Trentino (Pozza di Fassa 1978) e in parte stabilitisi nel versante bellunese e con sporadiche presenze al confine col Friuli a Perarolo di Cadore.

### **2002: arrivo della rogna sarcoptica!**

L'epidemia di rogna sarcoptica che ha interessato le popolazioni anche di stambecco nelle Dolomiti ha influito pesantemente nella vitalità delle colonie bellunesi, con riduzione numerica più che significativa. La colonia Marmolada/Monzoni che aveva raggiunto una consistenza stimata tra Belluno e Trento di oltre 500 individui, divenendo uno dei più importanti nuclei delle Alpi orientali, subì un crollo drammatico. Venne quindi attivato dalla Provincia di Belluno e dal Corpo Forestale dello Stato con la supervisione scientifica del Dipartimento di Produzioni Animali Epidemiologia ed Ecologia dell'Università di Torino, prof. Luca Rossi, un progetto sperimentale.

### **2006 – Inizio del progetto di studio e tutela dello stambecco**

Il progetto, avviato con il prof. Luca Rossi, consisteva nella cattura e nel trattamento farmacologico, attivato per evitare la possibile estinzione del nucleo. Nell'estate 2006 si contarono poco più di 100 capi, ma la fase di emergenza era superata. Gli stessi problemi riguardavano anche le altre colonie bellunesi con l'effetto della riduzione numerica della colonia Marmarole Val d'Oten (da 200 a meno di 40 capi!) e la quasi scomparsa di quelle della Croda del Becco /Braies (dove è stato necessario reintrodurre nuovi capi per conservare la colonia!). In questo contesto prendeva avvio il "Progetto stambecco Marmolada" che mirava non alla crescita immediata, ma a migliorare la probabilità di crescita e sopravvivenza nel medio-lungo periodo. A tale scopo vennero trasferiti alcuni soggetti (*14 esemplari nel 2006 e 2007 catturati sul massiccio del Montasio – nella Foresta di Tarvisio in Friuli-Venezia Giulia*), a Malga Ciapela sotto la Marmolada. Questo per aumentare la variabilità genetica e aumentare la resistenza alla malattia introducendo capi già sopravvissuti da un'area colpita dall'epidemia e che avevano sviluppato una certa resistenza. La provenienza dei capi liberati in Foresta di Tarvisio per

opera del Corpo Forestale dello Stato (anni 1978, 1993 e 1994) era quella del Gran Paradiso e dell'Argentera).

Il progetto fu innovativo anche nella collaborazione tra Enti e Associazioni. L'"*Italian Chapter*" del "*Safari Club International*" sostenne l'operazione e finanziò il monitoraggio. La Provincia di Belluno e il Corpo Forestale dello Stato assicurarono il supporto logistico e la cattura degli animali che la Regione Friuli-Venezia Giulia aveva concesso e i Dipartimenti di Scienze Animali dell'Università di Padova (prof. Maurizio Ramanzin) e Produzioni Animali Epidemiologia ed Ecologia dell'Università di Torino (prof. Luca Rossi), garantirono la supervisione scientifica e il monitoraggio negli anni successivi. Nel complesso l'operazione sia come precedente trattamento farmacologico che, come trasferimento di esemplari più resistenti e loro monitoraggio, ha dato risultati soddisfacenti: la colonia si è ripresa anche se più lentamente di quanto previsto, il numero totale non ha ancora raggiunto quello ante-rognà e le colonie in alcuni casi stanno esplorando e frequentando nuove aree.

### **Il futuro dello stambecco in Provincia di Belluno**

Non riteniamo superati a Belluno i problemi per un futuro sicuro della specie: - la variabilità genetica è ancora molto bassa, la specie occupa solo una piccola parte dell'areale potenziale e le colonie sono isolate e poco connesse tra loro. È sempre possibile un nuovo evento epidemico e quindi una particolare attenzione al monitoraggio della specie resta necessaria. Non è assolutamente sufficiente controllare il numero dei capi, la composizione e struttura della popolazione e l'eventuale incremento, ma la fragilità stessa delle colonie impone un approccio molto più attento e costante, prerogative assolutamente necessarie per la gestione e conservazione dello stambecco in Provincia di Belluno.

Belluno 15 luglio 2024

Alberto Colleselli

hanno collaborato:

Provincia di Belluno Polizia Provinciale

Italian Chapter del Safari Club International

Federcaccia Belluno